

Solidarietà piena a Lorena, Gian Andrea e ai volontari della ONG Linea d'Ombra a Trieste!! □

Ieri mattina all'alba la polizia si è presentata e ha perquisito la casa di Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi, sequestrando telefoni, pc e documenti. Da anni i due coniugi sono impegnati a Trieste, insieme alla Ong da loro fondata Linea d'Ombra, a donare un po' di umanità - un pasto caldo, una coperta, un paio di scarpe, un sorriso, un po' di cure su ferite insanabili - a uomini, donne e bambini che arrivano stremati alla fine del "game" sulla rotta balcanica.



Incessantemente, anche con la bora, Lorena e il suo carrettino verde curano i piedi martoriati dal gelo e dalle marce forzate e le ferite di chi è riuscito a sottrarsi alla polizia di frontiera, e spesso ai cani, in Piazza del Mondo a Trieste.

Gian Andrea è accusato di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare (per aver aiutato e ospitato una famiglia di curdi, padre madre e due bambini, nel 2019). A 84 anni, trattato come un pericoloso criminale, alla stregua di un trafficante di esseri umani.

Qualche agenzia di stampa, probabilmente raccogliendo fantasiose dichiarazioni di qualche solerte funzionario, parla di vasta operazione di polizia coordinata dalla Procura di Trieste, per sgominare un'organizzazione criminale finalizzata all'ingresso e al transito di immigrati clandestini per scopo di profitto.

In realtà, sulla rotta balcanica si sta consumando l'ennesima tragedia umanitaria dei nostri tempi, con violenze inaudite, torture, respingimenti illegittimi, fame, freddo, morte e disperazione, di cui l'Italia, insieme a Croazia, Slovenia, Bosnia, è direttamente responsabile, con la complicità colpevole dell'Unione Europea. Rapporti nazionali e internazionali raccolgono migliaia di testimonianze.

Con un'iniziativa dal basso, per il 6 marzo Lorena stava organizzando una catena umana ideale attraverso l'Italia per gridare "aprite i confini", basta disumanità. Il suo manifesto PER UN PONTE DI CORPI ha avuto un'eco e una risonanza straordinari.

Mimmo Lucano, Carola Rackete, Dana Lauriola e Nicoletta Dosio, i pastori sardi: ci permettiamo di esprimere dubbi sulla fondatezza di inchieste che spaziano dalla CRIMINALIZZAZIONE della SOLIDARIETÀ alla repressione del DISSENSO organizzato. A qualcuno faceva paura UN PONTE DI CORPI? Perché la misura proprio ora, per fatti risalenti a 2 anni fa?

Noi volontari del MoVI ci uniamo al coro di tante reti e associazioni umanitarie per opporci all'ideologia e alla pratica del REATO DI SOLIDARIETÀ e ci battiamo per la libertà e il diritto di ogni cittadino di soccorrere e di difendere le libertà democratiche e la dignità di tutte le persone, garantite dalla nostra Costituzione.